

Giulio Sambon (1836-1921): mercante d'arte, collezionista e studioso

La vita

Giulio Sambon, che ha messo insieme la grande collezione teatrale a cui appartenevano gli oggetti qui presentati, fu un notevole personaggio nel campo dell'arte antica e moderna fra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, che assommava le figure di esperto, mercante, studioso e collezionista, spaziando dalla numismatica alle arti figurative di varie epoche (*fig. 1*). Ma egli rimane una figura sostanzialmente sconosciuta nella storia degli studi: cenni biografici si accompagnano talvolta alla valutazione dei suoi lavori in campo numismatico negli studi di tale settore o vi sono brevi menzioni in nota relativamente a vendite da lui trattate¹, ma manca, per esempio, uno studio di ampio respiro della sua attività commerciale, fra le principali all'epoca in Italia. Si cercherà in questa occasione di tracciare un breve profilo del personaggio.

Le poche notizie sulla sua vita si possono così riassumere: nacque a Napoli nel 1836 da famiglia francese – da qui il nome Jules con il quale viene spesso indicato –; il padre Louis era un diplomatico dedito anche agli studi di numismatica². Fu un garibaldino³ e, in seguito, un commerciante di monete e di opere d'arte. Fu insignito del titolo di

(1) Si vedano, ad esempio, Travaini 1991, pp. 101-103 (con ulteriore bibliografia); Momesso 2007, p. 48, nota 3; Cantilena 2010 (pp. non numerate).

(2) Forse si dedicava anche al commercio di monete, come sembra indicare una notizia presente in una lettera di Gian Francesco Gamurrini del 1869, in <http://medagliere-firenze.lamoneta.it/collezione/>, sotto la voce “Gli acquisti Gamurrini e le monete del Regio Museo Etrusco, 1867-1876, nota 20”.

(3) Si veda il sito “Alla ricerca dei garibaldini scomparsi” (<http://www.garibaldini.eu/index.php>), e la scheda relativa (http://archiviodistatotorino.beniculturali.it/work/garb_detl.php?garb_id=18523).



Fig. 1. Anonimo, Giulio Sambon, placca in bronzo (da *Museo Teatrale alla Scala* 1964).

Cavaliere della Corona d'Italia negli anni '70 e, più tardi, di quello di Commendatore da Vittorio Emanuele III⁴. Morì a Parigi nel 1921. Il figlio Arthur (1867-1947) ne continuò l'attività sia sul piano professionale, trasferendola a Parigi, sia come studioso di numismatica e, in generale, di antichità.

L'attività commerciale

Il Sambon fu un importante mercante d'arte, specializzato in monete antiche e moderne, ma anche in antichità e in quadri, oltre che in altri generi di opere. Da Napoli la sua attività si allargò presto al resto della penisola: l'impresa, fondata a Napoli nel 1878, aveva sede in Via Gennaro Serra 24 e fino al 1882 collaborò per le vendite con la ditta Raffaele Dura; nel 1883 assunse il nome "Impresa di vendite in Italia Giulio Sambon" ed entro l'anno successivo si aggiunsero le sedi di Roma (Via Condotti 44) e di Milano (Corso Vittorio Emanuele 37), poi quelle di Firenze (Via Martelli 4) e di Torino. Con il tempo sembra assumere un ruolo rilevante A. Genolini, direttore dell'impresa, il cui nome venne affiancato; egli in seguito ebbe una sua ditta di vendite⁵. Le vendite all'asta organizzate dal Sambon avvenivano non solo nelle sedi dell'impresa – i cui indirizzi erano commercialmente di grande prestigio –, ma anche altrove, talvolta in edifici prestigiosi come la Sala di Dante a Palazzo Poli a Roma o il teatro alla Scala a Milano. Numerose furono le vendite organizzate negli anni di attività, che si possono collocare fra il 1883 e il 1898, ricostruibili attraverso i cataloghi pubblicati, che in molti casi sono fonti documentarie preziose per lo studioso, ma che testimoniano anche della quantità di opere, talvolta di grande importanza, passate attraverso l'impresa.

Sul fronte della numismatica egli fu forse il più importante commer-

ciante di monete della sua epoca in Italia. Numerosi sono i cataloghi delle vendite⁶, alcune anche di rilievo, sia per la consistenza delle raccolte, sia per i nomi dei proprietari, come è il caso della raccolta numismatica di Amilcare Ancona, noto collezionista e studioso di antichità. La vendita più rilevante fu, però, quella della propria collezione di monete dell'Italia meridionale dal medioevo all'età moderna avvenuta a Milano il 5 Aprile 1897, di cui egli stesso redasse il catalogo e che ottenne ottimi risultati a causa della qualità dei pezzi e della notorietà del proprietario⁷.

La sua società disperse alcune importanti raccolte aristocratiche: i quadri dei Barbarigo di Venezia⁸ e dei della Torre Rezzonico Giovio⁹, la celebre galleria dei marchesi Costabili di Ferrara¹⁰, la collezione dei conti Lucini Passalacqua di Milano¹¹. Quest'ultima vendita si tenne nel 1885 nel *foyer* del Teatro alla Scala, a pochi metri da dove qualche anno dopo venne esposta la collezione teatrale dello stesso Sambon. Alcune vendite, nel bene e nel male di simili eventi, rimangono memorabili nella storia degli studi: oltre a quella già menzionata della galleria Costabili di Ferrara, si deve senz'altro ricordare la dispersione

(6) Da una prima ricognizione, i cataloghi di vendite escusivamente dedicati alla numismatica superano la quarantina.

(7) *Catalogo della collezione Sambon di monete dell'Italia meridionale in oro, argento e bronzo dal 7. al 19. secolo*, Impresa di Vendite in Italia di Giulio Sambon, Milano, Marchi, 1897.

(8) *Catalogue des tableaux de la ci-devant collection Barberigo de Venise ... - dont la vente aux enchères publiques aura lieu à Milan ... lundi 4, et mardi 5 avril 1887*, Milano, Pirola, 1887.

(9) *Catalogo delle due gallerie di quadri del conte Della Torre di Rezzonico Giovio e di Mantovani-Orsetti ... contenenti celebri quadri di scuole italiane e olandese ... - la vendita al pubblico incanto avrà luogo in Milano ... - esposizione pubblica domenica 29 e lunedì 30 maggio 1898 ... / Impresa di vendite in Italia di Giulio Sambon, Milano 1898.*

(10) *Catalogue de tableaux format la Galerie de M.r Le Marquis Costabili de Ferrare ...* Milano, Pirola, 1885.

(11) *Catalogue de tableaux, objets d'art et de curiosité formant la collection de Mr. le Comte J. B. Lucini Passalacqua de Milan, tableaux, sculptures, faïences ... - dont la vente aux enchères publiques aura lieu à Milan dans le Foyer du grand Théâtre de la Scala, le Mardi 14 Avril 1885 et jours suivants...* Milano, Pirola, 1885.

(4) Travaini 1991, p. 191.

(5) Impresa di vendite in Milano di A. Genolini. Ho rintracciato almeno cinque cataloghi di vendite fra il 1893 (*Catalogo della collezione del Conte Vimercati Sozzi di Bergamo: monete greche, monete romane, consolari, imperiali, monete italiane, medioevali e moderne, monete estere, nummi cartacei, medaglie, libri numismatici*. La vendita ... a cura della Impresa di Vendite in Milano di A. Genolini ... 26 Giugno 1893) e il 1904 (*Catalogo della collezione Loretz di Milano: Ceramiche a stecco lombardovenete, maioliche, porcellane...*, Impresa di vendite A. Genolini, Milano, 28-30 gennaio 1904).

delle raccolte dello scultore genovese Santo Varni (1807-1885), alla fine di una disputa legale fra i familiari e il Comune di Genova, a cui l'artista aveva destinato l'enorme patrimonio di oggetti d'arte raccolto durante l'intera vita e quanto rimaneva delle opere da lui realizzate, che venne effettuata nel 1887¹², il cui catalogo in due volumi è la testimonianza fondamentale per la ricostruzione di quell'importante patrimonio¹³. Anche la vendita della pinacoteca Scarpa di Motta di Livenza¹⁴, che fu del chirurgo Antonio Scarpa, docente a Pavia, e poi degli eredi, avvenuta dopo molti anni di esposizione al pubblico, rappresenta un caso di notevole interesse sia per il ruolo della raccolta – che comprendeva anche il *san Sebastiano* di Andrea Mantegna oggi alla Ca' d'Oro di Venezia –, sia per le ricadute che ebbe la sua dispersione, alimentando nuove collezioni fra cui la Borgogna di Vercelli (oggi museo); il caso è stato recentemente studiato da Sergio Momesso ed è rappresentativo della situazione del mercato dell'arte in Italia alla fine del secolo XIX¹⁵.

Nelle aste comparivano anche altre categorie di materiali, come i libri e gli autografi, che però rimasero un settore marginale dell'attività. Una parte di questa si svolgeva, evidentemente, anche attraverso altri canali, come il caso della cessione di un grosso lotto di stoffe copte al Museo Poldi Pezzoli di Milano¹⁶.

Il collezionista e lo studioso

Giulio Sambon fu principalmente un conoscitore e collezionista di monete, dedicandosi specialmente alle produzioni dell'Italia meri-

dionale, di cui costituì una magnifica raccolta – considerata la più importante mai messa insieme da un altro grande collezionista, Vittorio Emanuele III¹⁷ –, venduta dalla sua stessa ditta, come già detto, nel 1897. L'attività di studioso si affiancò a quella di raccoglitore e le sue pubblicazioni note sono concentrate in campo numismatico, culminando nel grande lavoro sulle monete italiane – *Repertorio generale delle monete coniate in Italia e da Italiani all'estero dal secolo V al XX nuovamente classificate e descritte* – apparso a Parigi nel 1912 e dedicato a Sua Maestà Vittorio Emanuele III Re d'Italia, considerato tutt'ora un'opera fondamentale¹⁸.

Ma gli interessi collezionistici toccarono altri campi, a partire dall'antichità. La ricostruzione delle raccolte personali è molto difficile, in mancanza di documentazione, ma alcune opere da lui possedute comparvero in importanti studi, come è il caso di una statuetta di Dioniso in bronzo, indagata – ed elogiata per la sua qualità – da Luigi Adriano Milani, allora direttore del Museo Archeologico di Firenze¹⁹. La parte antica della collezione teatrale, giunta a noi quasi nella sua integrità, rappresenta, da questo punto di vista, una testimonianza fondamentale e quasi unica per l'epoca, per la scelta tematica degli oggetti, la quantità e la qualità delle opere. Per gli altri settori delle raccolte esistono notizie frammentarie: egli ad esempio fece alcuni doni a musei italiani e stranieri, come la Pinacoteca di Brera di Milano, a cui offrì quattro disegni antichi²⁰, oppure i musei di Berlino, dove fece giungere un capitello tardoromanico dell'Italia meridionale, con la raffigurazione dei simboli degli evangelisti²¹.

Soprattutto egli fu abile a far conoscere i suoi tesori attraverso i prestiti per mostre ed esposizioni, come per la mostra di arte antica napoletana tenutasi a Napoli nel 1877, dove il Sambon era fra i prestatori accanto Placido di Sangro duca di Martina, al principe Gaetano Filangieri e ai musei della città²². Egli, insieme ad altri tre prestatori che avevano offerto un alto numero di opere, ebbe l'onore di avere una

(12) Si vedano Cavelli Traverso 1989; *Santo Varni* 2011.

(13) Impresa di vendite in Italia di Giulio Sambon, *Catalogo della collezione Santo Varni di Genova*: I parte (*Marmi; gessi e terre cotte; porcellane e maioliche; armi, ferri, bronzi, monete e medaglie; oggetti diversi e da vetrina, antichità classiche; quadri, miniature, stampe e disegni*), II parte (*Libri, manoscritti e autografi*), Milano 1887.

(14) *Catalogo della Pinacoteca Scarpa di Motta di Livenza*, vendita a Milano, giovedì 14 novembre 1895, Milano, Pirola, 1895.

(15) Momesso 2007.

(16) Frova 1973, fig. 119 p. 83: l'immagine riproduce la fattura di vendita; mancano riferimenti nel testo. Sulle stoffe si veda anche *Tunica dell'Egitto* 1997.

(17) Se veda il giudizio riportato in Travaini 1991, pp. 130-131.

(18) Travaini 1991, pp. 190-191.

(19) Milani 1888-1890, cc. 751-754, tav. VII.

(20) Malaguzzi Valeri 1906, pp. 3, 6 n. 12, 10 n. 42, 14 n. 53, 18 n. 67.

(21) von Bode 1912, c. 312, figg. 140-141.

(22) *Esposizione nazionale* 1877; Nicolini 1907, pp. 150-151.



Fig. 2. Frontespizio del catalogo della sala intitolata a Sambon nella mostra di arte antica napoletana tenutasi nel 1877 (da *Esposizione Sambon 1877*).

sala intitolata con il suo nome e il catalogo pubblicato per l'occasione consente di conoscere, seppure sommariamente, le centosettanta opere esposte, che andavano da alcuni oggetti antichi alle molte maioliche, ai quadri, ai mobili e agli oggetti preziosi di epoca moderna come avori, ambre e cristalli di rocca (fig. 2)²³.

Una sua partecipazione ancora più rilevante ebbe luogo in occasione della grande *Exposition Théâtrale* che si tenne nel 1908 a Parigi, al

(23) *Esposizione Sambon 1877*.

museo del Louvre²⁴: la prima sezione della mostra, dedicata alle antichità greche e romane, era interamente costituita da oggetti della raccolta di Jules Sambon, che ammontavano a oltre seicento, a cui si devono aggiungere i numerosi pezzi moderni presenti nelle altre sezioni.

L'impressione, in entrambi i casi, è che queste occasioni fossero in qualche modo, oltre che atti di mecenatismo da parte del collezionista, grandi operazioni pubblicitarie gestite sapientemente dal mercante d'arte: la prima mostra precedette di pochi mesi l'inaugurazione ufficiale dell'attività commerciale del Sambon, mentre la seconda, che ebbe anche una vasta risonanza internazionale²⁵, fece conoscere al pubblico la collezione teatrale che solo poco più di due anni dopo venne messa in vendita.

Le vicende dell'acquisto avventuroso della collezione teatrale di Giulio Sambon da parte dell'Italia sono narrate altrove²⁶: qui ricordo solamente la partecipazione dei Milanesi e lo sforzo congiunto di istituzioni pubbliche e di privati per fare di una raccolta privata un museo pubblico. La quasi totalità degli oggetti venne esposta nei locali del nuovo Museo Teatrale alla Scala (fig. 3), anche se non bisogna dimenticare che una parte della sezione antica della raccolta – circa un centinaio di pezzi – non rimase a Milano, ma fu destinata dal Ministero della Pubblica Istruzione ad arricchire il nuovo Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano a Roma, dove vennero trasferiti quei pezzi che si potevano considerare in qualche modo doppi o il cui soggetto non era strettamente affine al tema teatrale, come le immagini gladiatorie o ludiche²⁷. Anche tali oggetti fanno parte della collezione e come tali andranno studiati.

(24) Si veda il catalogo della mostra: *Exposition Théâtrale 1908*.

(25) Come è il caso dell'articolo *Paris Theatrical Exhibition. Remarkable collection to be seen in the Louvre*, apparso nel "New York Times" del 10 maggio 1908, o anche della cronaca delle mostre in Francia in "The Burlington Magazine" 13, 64, jul. 1908, pp. 233-234.

(26) Oltre all'appassionante racconto in Modigliani 1913, vd. *infra*, Ceresa, *Ettore Modigliani*.

(27) Paribeni 1916, pp. 77-79, figg. 10-12, 16-17.



Fig. 3. Una vetrina della sala archeologica del Museo Teatrale alla Scala (da *Museo Teatrale alla Scala* 1971, p. 18).